

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9053214	90434	9053214_ID	D.M. 13/05/1965 G.U. 306 del 1965	GR	Capalbio, Orbetello	1310,15	20 Bassa Maremma e Ripiani Tufacei	a	b	c	d
denominazione		Zona del lago di Burano, sita nel territorio del comune di Capalbio (Grosseto).									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per la varietà della sua vegetazione arborea e le pregevoli specie di flora mediterranea, ginepri secolari, querce, sugheri, lecci, ecc., dà al paesaggio un aspetto tipico e inconfondibile, costituendo un quadro naturale di singolare bellezza.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia		Vasta area costiera caratterizzata da un litorale sabbioso, dune e uno stagno costiero retrodunale salmastro (Lago di Burano). Il Lago di Burano rappresenta il relitto di un antico lago costiero che si era formato durante il Quaternario tra il Promontorio di Ansedonia e l'attuale foce del Chiarone. Il bacino è situato tra due sistemi dunali: il primo, verso mare, presenta due cordoni dunali costituiti da sabbie chiare, quarzoso-feldspatiche, e sabbie scure a composizione pirossenica; la duna è consolidata dalla vegetazione della macchia mediterranea. Il secondo sistema, costituito da dune eoliche, situate a monte del corpo d'acqua, risulta ancora oggi identificabile anche se in gran parte modificato dall'attività agricola. Il bacino costiero riceve le acque di alcuni canali artificiali che drenano i settori meridionali e settentrionali dell'area, ed è alimentato dalle acque del Fosso Melone che riceve apporti anche dal lago di san Floriano. Tramite un'idrovora, le acque provenienti dall'ex padule della Tagliata, a nord dell'area, vengono convogliate nel bacino costiero. Il lago è in comunicazione con il mare tramite lo sbocco di Burianaccio, un canale in parte artificiale, che presenta per la maggior parte dell'anno problemi di insabbiamento.	Permanenza del valore del lago retrodunale salmastro di Burano, testimonianza dell'area umida costiera che un tempo occupava gran parte della pianura retrostante. Il rischio maggiore per l'area è legato al potenziale arretramento della linea di costa (modesta larghezza dell'arenile in alcuni punti e erosione del cordone dunale) e alla presenza di aree depresse soggette a rischio idraulico vista la loro quota sul livello del mare.
Idrografia naturale	Lago di Burano.	Il lago di Burano, che un tempo occupava gran parte della pianura retrostante, costituisce un'importante testimonianza dell'ampia area umida costiera. Aree umide del Chiarone, Burano, Tagliata e Macchia Tonda e un'importante rete di canalizzazioni garantisce l'equilibrio idraulico.	
Idrografia artificiale		Il lago di Burano è stato collegato al mare in tempi storici con una serie di canali artificiali (Tagliata etrusca, emissario presso la torre di Buranaccio). Gli apporti idrici attuali sono dovuti principalmente al fosso Melone, al Canale Scaricatore della Bassa, e ai Collettori della delle Bonifiche di Levante e di Ponente. L'apertura dell'unico canale emissario verso il mare è regolata artificialmente.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Varietà della vegetazione arborea; con la presenza di pregevoli specie di flora mediterranea (ginepri secolari, querce, sughere, lecci, ecc.).	Area di elevato interesse conservazionistico, con ecosistema lacustre caratterizzato da vegetazione igrofila (canneti, prati umidi, salicornieti) e da rare specie vegetali ed animali. Fascia costiera con habitat e specie delle dune, con macchia mediterranea e ginepreti costieri.	Permanenza del valore ma con elementi di criticità legati agli aspetti qualitativi/quantitativi delle acque con negativi fenomeni di eutrofizzazione del lago, erosione costiera ed elevato carico turistico nelle aree circostanti. Possibili rischi per la vegetazione potrebbero scaturire dal disturbo antropico connesso alla fruizione turistica crescente. Gli elementi di criticità legati al sistema di SIR/SIC/ZPS riguardano: - Inquinamento delle acque con fenomeni acuti di eutrofizzazione (in parte dovuti a cause naturali). - Gestione idraulica non ottimale. - Attività di pesca. - Carico del turismo balneare piuttosto elevato durante la stagione estiva. - Rischio d'erosione costiera.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette e Siti Natura 2000)		SIR/SIC 131 Lago di Burano. SIR/SIC 132 Duna del Lago di Burano. SIR/SIC/ZPS 133 Lago di Burano (che comprende gli altri due siti). Ampio bacino salmastro retrodunale (Lago di Burano), caratterizzato da specchio d'acqua e fascia perimetricale di canneto ed altri habitat	

		<p>palustri, pressoché ininterrotta, lungo tutto il perimetro. Fascia costiera sabbiosa con caratteristiche dune e vegetazione a macchia mediterranea e habitat delle dune. Presenza di agroecosistemi e prati umidi nella pianura costiera circostante. L'area costituisce una Oasi del WWF Italia.</p> <p>Riserva Naturale Statale e Zona Umida di Importanza Internazionale Lago di Burano, di elevato interesse per l'avifauna migratrice e svernante.</p>	<ul style="list-style-type: none">- Diffusione di specie aliene invasive.
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura	Importanti emergenze storico architettoniche sono costituite dalla torre di Burano/Buranaccio, costruita intorno al 1600 nel quadro degli imponenti progetti di fortificazione dello stato dei Presidi, e dal casale di Macchiatonda. Il viale che delimita l'area del vincolo, viabilità principale, e che corre parallelo alla ferrovia è caratterizzato dalla presenza “cadenzata” di casali legati al sistema della bonifica, con caratteri edilizi tipizzati e ripetitivi ben mantenuti. Ad essi si aggiungono altre opere caratterizzanti la bonifica come idrovore, caselli, e ponti.	Paesaggio della bonifica ancora leggibile. Il sistema insediativo rurale con maglia rada e tipologia abitativa ricorrente e omogenea, risulta attualmente ben mantenuto, anche se oggi le funzioni sono quasi esclusivamente rivolte al turismo (seconde case). Rischi futuri potrebbero essere connessi ad eventuali interventi di ristrutturazione (sia per fabbricati, sia per annessi) non correttamente inseriti nel paesaggio (rischio che ad oggi appare quasi inesistente). Ciò potrebbe avvenire anche a seguito di cambi di destinazione d'uso dei manufatti a fini agrituristici.
Insediamenti contemporanei			Altri rischi potrebbero essere connessi a nuove edificazioni che potrebbero alterare il passo regolare degli edifici colonici e la loro relazione con la maglia agraria della bonifica.
Viabilità storica		Tracce della viabilità costiera presente nel catasto Leopoldino sono ancora visibili a tratti.	Inoltre l'accrescere della pressione turistica potrebbe comportare la necessità di nuove aree destinate a parcheggi e l'ampliamento di campeggi esistenti.
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario		Paesaggio agrario di pianura caratterizzato dalla presenza dell'area umida del Lago di Burano e dalla predominanza di seminativi irrigui organizzati in una maglia fondiaria di dimensione media. La struttura paesaggistica impressa dalla bonifica storica è ancora ben leggibile nel reticolo idrografico artificiale, nella suddivisione degli appoderamenti scanditi da edifici colonici disposti secondo un passo regolare, dalla viabilità poderale e interpoderale. Tali valori sono particolarmente riconoscibili nella porzione di territorio posta a est del lago.	La presenza di attività produttive legate all'itticoltura, seppur sostenibile per l'economia locale (si ricorda tra l'altro che già in epoca romana erano presenti nella zona impianti per l'allevamento del pesce), rappresenta un fattore di rilevante impatto idrogeologico e percettivo (soprattutto in relazione ai manufatti di supporto all'attività delle vasche). Il rischio può essere connesso ad una eventuale proliferazione di tali impianti.
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Quadro naturale di singolare bellezza	Visuali panoramiche di grande pregio dalla viabilità esistente, dalla ferrovia e dalla spiaggia, verso Ansedonia, Monte Argentario e le colline di Capalbio. Dall'area vincolata si apprezzano inoltre viste panoramiche verso le Formiche di Burano, Giannutri ed il tombolo della Feniglia.	Rischi potrebbero essere connessi ad eventuali nuove costruzioni, ristrutturazioni, o riqualificazioni con caratteri inadeguati, o all'eventuale proliferazione di impianti di itticoltura.
Strade di valore paesaggistico		Viabilità parallela alla linea di costa, a tratti alberata, tracciato ferroviario e percorsi poderali di penetrazione dalla strada verso la costa, hanno una forte valenza panoramica.	

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1- Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Assicurare la salvaguardia della costa e di tutto il sistema dunale e le relazioni che esso mantiene con l'arenile, conservandone i caratteri morfologici.	1.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte: <ul style="list-style-type: none"> - alla prevenzione, il controllo e il contenimento dei fenomeni di erosione della linea di costa. - a valutare strutture, servizi ed infrastrutture esistenti ai fini della loro compatibilità con il sistema dunale e retrodunale. - a garantire la conservazione integrale della fascia dunale e retrodunale attraverso modalità di fruizione che separino la fascia del bagnasciuga da quella dunale, prevedendo la razionalizzazione degli ingressi alla spiaggia. 	1.c.1. Non sono ammessi interventi che possono interferire con la tutela del sistema delle dune, con particolare riferimento all'apertura di nuovi percorsi/aree di sosta sulla duna o alla realizzazione di strutture per la balneazione e/o il tempo libero.
	1.a.2. Tutelare il sistema delle opere idrauliche della Tagliata Etrusca e Spacco della Regina.	1.b.2. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a tutelare gli aspetti storici, naturalistici ed estetico percettivi della Tagliata Etrusca, attraverso una adeguata manutenzione di tale sistema e opere di mantenimento e consolidamento delle pareti sia della fenditura carsica (Spacco della Regina) sia dei canali storici.	1.c.2. Non sono ammessi interventi che alterino gli aspetti storici, naturalistici estetico percettivi e le opere idrauliche della Tagliata Etrusca.
2- Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette e Siti Natura 2000)	2.a.1. Tutelare integralmente gli ecosistemi dunali costieri con particolare riferimento alla vegetazione dunale costituita da specie tipiche della macchia mediterranea, dalla presenza di ginepri secolari e macchia bassa di mirto, lentisco, elicriso, leccio e sughera. Tutelare l'ecosistema lacustre.	2.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> - garantire la conservazione integrale degli ecosistemi dunali e palustri; - garantire l'integrità del paesaggio agricolo, circostante il Lago, in quanto ecosistema; - garantire l'integrità idraulica del Lago; - regolare carichi turistici sostenibili per l'area e compatibili con l'equilibrio eco sistemico al fine di garantire adeguate forme di fruizione; orientare gli interventi connessi ai servizi e alle attività turistiche verso il rispetto dei caratteri di naturalità dei luoghi evitando ulteriori processi di artificializzazione. 	2.c.1. Non sono ammessi interventi che possono interferire negativamente con la tutela del sistema delle dune, della vegetazione dunale e della macchia mediterranea.
	2.a.2. Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi dei: SIR 131 Lago di Burano, SIR 132 Duna del Lago di Burano, SIR/SIC/ZPS 133 Lago di Burano.	2.b.2. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia relative ai SIR 131 Lago di Burano, SIR 132 Duna del Lago di Burano, SIR/SIC/ZPS 133 Lago di Burano, indicate nella D.G.R. 644/2004.	2.c.2. Non sono ammessi interventi in contrasto con le misure di conservazione di cui alle specifiche norme in materia per le ZPS.

<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario 	<p>3.a.1. Tutelare le fortificazioni costiere e i tracciati storici di collegamento, nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica ad esse adiacente e l'intervisibilità, al fine di salvaguardare la percezione visiva e la valenza identitaria.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i manufatti e le opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere e i tracciati di collegamento; - L'intorno territoriale della fortificazione da intendersi quale area fortemente interrelata sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale al bene medesimo. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare i caratteri architettonici, storici e identitari del sistema delle fortificazioni costiere, orientando gli interventi di restauro e manutenzione verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; - mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici; - tutelare l'intorno territoriale, l'intervisibilità tra gli elementi, nonché i percorsi di accesso, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria. 	<p>3.c.1. Sui manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione e restauro e risanamento conservativo che mantengano l'impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originali.</p> <p>3.c.2. Sono da escludere gli interventi suscettibili di alterare o compromettere l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica .</p>
	<p>3.a.2. Mantenere i caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario e insediativo caratterizzato in particolare dal sistema della bonifica, conservando inalterata la scansione regolare della trama agraria scandita dalla presenza dei casali.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le aree caratterizzate dalla permanenza della struttura agraria del sistema della bonifica; - i manufatti, le opere idrauliche e le architetture rurali legate agli interventi di bonifica, nonché la viabilità interpoderale e le colture tradizionali ancora esistenti. <p>3.b.4. Riconoscere i caratteri tipologici e morfologici che contraddistinguono gli edifici rurali con caratteristiche storiche-tipologiche ed in particolare i casali e le opere legate al sistema della bonifica.</p> <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali), la valorizzazione dei manufatti idraulici, il recupero della trama fondiaria minuta definita dalla viabilità poderale e interpoderale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere inalterata la leggibilità del sistema insediativo della bonifica evitando nuovi inserimenti, espansioni o modifiche che ne alterino i caratteri storici e le relazioni spaziali con particolare riferimento alla scansione regolare delle trame scandita dalla 	<p>3.c.3. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale della pianura bonificata seguendone le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi; - sia garantita la continuità della viabilità interpoderale sia per finalità di svolgimento delle attività agricole, sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo; - non siano aperti percorsi di accesso all'arenile che comportino nuovi attraversamenti del territorio aperto. <p>3.c.4. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e di realizzazione di nuovi edifici rurali e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che siano realizzati in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate della bonifica, lette nelle componenti e relazioni principali (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali) e con tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi.</p> <p>3.c.5. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>

		<p>presenza dei casali.</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere i percorsi esistenti di attraversamento del territorio agricolo, al fine di garantire un accesso controllato alla duna e all'arenile, vietandone l'apertura di nuovi. 	
	<p>3.a.3. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico con particolare riferimento ai casali della bonifica e manufatti idraulici.</p>	<p>3.b.6. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscerne i caratteri morfologici, tipologici, architettonici propri degli edifici, complessi architettonici e dei manufatti di valore storico e architettonico e definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi orientando le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; - assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di non modificare il rapporto tra l'edificio e il territorio agrario. 	<p>3.c.6. Per gli interventi che interessano il patrimonio edilizio esistente con particolare riferimento ai casali della bonifica, sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, tecniche, materiali, finiture esterne e cromie coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale; - in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva); - in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, e conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico.
	<p>3.a.4. Assicurare l'integrazione paesaggistica dei campeggi esistenti.</p>	<p>3.b.7. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - adeguare/riqualificare i campeggi/villaggi turistici esistenti al fine perseguire la massima coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini, con particolare riferimento alla qualità progettuale, all'uso di materiali tradizionali - in riferimento ai valori espressi dall'edilizia locale - agli assetti geomorfologici e vegetazionali esistenti, alle relazioni percettive con il paesaggio costiero; - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati; - mantenere le caratteristiche di naturalità, escludendo interventi che possano determinare l'impermeabilizzazione delle aree libere e delle viabilità interne (asfaltature, manti di rivestimento, ecc.). 	<p>3.c.7. Sono ammessi interventi di adeguamento/trasformazione dei campeggi/villaggi turistici esistenti a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano finalizzati a perseguire, anche attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare riferimento alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali dell'area; - le nuove aree di sosta e parcheggio non compromettano l'integrità della percezione visiva, qualificano le superfici ombreggianti con materiali e strutture coerenti con il contesto naturale e non comportino l'aumento di superficie impermeabile.
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Salvaguardare le visuali panoramiche che si aprono dall'area del vincolo verso la costa e verso l'interno e mantenere inalterata l'integrità percettiva degli scenari.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta interscambiabilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) che presentano elevati livelli di panoramicità; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture 	<p>4.c.1. Non sono ammessi interventi, che possono interferire negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o ocludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>

		<p>tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;</p> <ul style="list-style-type: none">- evitare, nei tratti di viabilità, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;- evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado;- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali ivi inclusi i parcheggi e gli impianti legati all'itticoltura;- contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni e contenere il consumo energetico e l'inquinamento luminoso;- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso la costa e l'interno.	
--	--	--	--